

Vuoi sapere l'ora esatta? Chiama il 412.

Il quotidiano l'Unità è stato fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# l'Unità



anno 78 n.260 | sabato 15 dicembre 2001 | lire 1.700 (euro 0.88) | www.unita.it

ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.75  
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%  
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Chi ha detto (e quando?). «Vi do un'idea. Questo giornale deve indicare in prima pagina



i giorni che passano senza soluzione per il conflitto di interessi di Berlusconi. State

diventando la barzelletta del mondo». L'inimmaginabile risposta a pagina 3.

## Borrelli chiede: Ciampi difendici

Due giornali del premier diffondono notizie smentite di un complotto internazionale dei giudici Ruggiero (attaccato nel governo) sta per dimettersi, Berlusconi lo ferma ma poi dice no all'Airbus

### CACCIA APERTA AI GIUDICI

Antonio Padellaro

Nello stesso giorno in cui il magistrato milanese Ilda Boccassini si è sentita aggredita da un articolo del senatore di Forza Italia Lino Jannuzzi, il vice ministro di Forza Italia Gianfranco Micciché esprimeva il suo profondo dispetto per lo sceneggiato televisivo "La Piovra". Con queste parole: «Se la trasmettono ancora mi dimetto». A comprendere perché può esistere un nesso tra i due episodi può aiutarci la teoria dei riflessi condizionati, elaborata all'inizio del secolo scorso dal premio Nobel russo Ivan Petrovic Pavlov. Fu costui a sperimentare su un cane, il cane di Pavlov appunto, la relazione tra stimoli e reazioni fisiologiche, e a scoprire che alla bestiola bastava guardare un osso succulento per secernere succhi gastrici. Un fenomeno uguale e contrario si può riscontrare tra i fans di Silvio Berlusconi, a cui spesso è sufficiente ascoltare parole come legalità, rogatorie o conflitto d'interessi per avvertire acuti sintomi di malessere, nausea e giramenti di testa. Particolarmente penoso il caso dell'onorevole Micciché, che soffre come un'intollerabile tortura la visione di film ambientati in Sicilia che hanno come protagonisti magistrati coraggiosi alle prese con boss della mafia e politici corrotti; se ripetuta con la messa in onda della Piovra 10 o 11, tale sofferenza potrebbe perfino indurlo a rinunciare a una brillante carriera politica. Incredibile ma vero. Sono almeno dieci anni, dall'inizio cioè di Mani Pulite e dalle indagini sul terzo livello di Cosa nostra, che l'immagine della dottoressa Boccassini provoca nei suoi numerosi nemici non uno ma tre riflessi condizionati: indicarla come incarnazione del peggior giustizialismo forcaiolo, gettarle fango addosso, cercare di eliminarla.

SEGUE A PAGINA 31



ROMA Saverio Borrelli, chiede un intervento del presidente Ciampi per «difendere l'onorabilità» di Ilda Boccassini e i magistrati di Milano. Ieri i giornali di casa Berlusconi («Panorama» e «Il giornale») avevano diffuso notizie - che i giudici hanno bollato come false - di un complotto internazionale contro il premier. Il quale ancora ieri è dovuto intervenire per evitare le dimissioni del ministro degli Esteri Ruggiero.

ALLE PAGINE 2-3-4

### Devolution

I sindacati di scuola e polizia: così si smembra il cuore dello Stato

CIPRIANI A PAGINA 6

Bombardate Gaza, Ramallah e Salfit. Il leader dell'Anp Arafat completamente isolato  
**È guerra ovunque attorno a Israele**  
Peres: «Sharon mi mette i brividi»

### Condanna: 16 e 14 anni

Novi Ligure, Erika e Omar nel pozzo della prigione

DALL'INVIATO

Oreste Pivetta

TORINO Sedici anni per Erika De Nardo, quattordici anni per Mauro Favaro, detto Omar. La sentenza dei giudici di Torino toglie qualcosa alle richieste dell'accusa (20 e 16 anni), ma ne conferma ricostruzioni e giudizi. Soprattutto su un punto: i due ragazzi erano pienamente consapevoli, capaci di intendere e di volere, quando massacrarono a coltellate la madre e il fratellino di lei in una villetta di Novi Ligure il 21 febbraio scorso.

FIERRO e ZEGARELLI A PAGINA 13

Umberto De Giovannangeli

La Striscia di Gaza tagliata in tre segmenti, le città palestinesi accerchiate, la Cisgiordania divisa in cantoni, i trasporti aerei interrotti. E Yasser Arafat di fatto agli arresti domiciliari a Ramallah. E la «strategia del ragno» che Sharon ha messo in atto contro l'Anp e il suo leader. Una strategia che, afferma il ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres «mi mette i brividi».

A PAGINA 10

### Maltempo

Città e trasporti nel caos sotto la neve

GUALCO A PAGINA 12

### Papa

Wojtyla digiuna, Ruini frena sul dialogo

MONTEFORTE A PAG. 11

## Afghanistan Bin Laden non si trova L'Europa parte, anzi no



BERTINETTO, GINZBERG, MARSILLI ALLE PAGINE 7, 8 e 9

## CHI HA PERDUTO LA SICILIA

Gian Carlo Caselli

Chi ha stravolto le ultime elezioni in Sicilia (politiche, regionali e amministrative) si sa. Sul perché di queste maggioranze «bulgare» si intrecciano analisi e commenti. Spesso si sente ripetere che un ruolo non secondario avrebbero avuto gli esiti dei processi di mafia contro imputati eccellenti, nel senso che avrebbero favorito il formarsi di quelle maggioranze. Tra i sostenitori di questa tesi ci sono molte persone decisamente in mala fede. Poi vi sono alcune anime belle (a volte non proprio candide, perché un po' troppo ansiose di sentirsi omologate dai «benpensanti»). Le une e le altre possono contare su una disinformazione di fondo che il novello "pensiero unico" alimenta con callida sapienza. In verità, bastano pochi dati obiettivi per smentire in maniera inoppugnabile la tesi del voto come reazione contro le inchieste concluse con l'assoluzione dei «colletti bianchi». Già nel 1994 (elezioni politiche) il Polo di centro-destra riportò un successo strepitoso. Per esempio, il risultato dell'uninomiale alla Camera fu di 21 seggi a zero nella Sicilia orientale e di 16 a 4 nella Sicilia occidentale. Le stragi del maggio-luglio 1992 erano ancora - per tutti - causa di indignazione e rabbia autentica. In quel periodo, il fresco ricordo del terribile sacrificio di Falcone e Borsellino sosteneva l'azione antimafia con la forza di un consenso eccezionale ed incondizionato. Chi avesse anche solo ipotizzato un'assoluzione per gli imputati eccellenti sarebbe stato scambiato per un visionario provocatore. Non c'erano dubbi circa la doverosità, legittimazione e fondatezza delle iniziative investigative e giudiziarie intraprese. E tuttavia risultò «sconfitto» persino il mitico capo del pool di Falcone e Borsellino, Nino Caponnetto, non eletto deputato - nel 1994 - pochi mesi dopo un personale trionfo alle comunali di Palermo. E allora, che senso ha ricollegare a vicende giudiziarie successive (di molto successive!) fatti e circostanze già verificatisi con larghissimo anticipo rispetto a quelle vicende giudiziarie? C'è qualcosa di ragionevole in questa operazione, che ha lo sgradevole odore di una furbata?

SEGUE A PAGINA 31

### fronte del video Maria Novella Oppo Si nota di più

Ovvero 13 dicembre, ore 18.50 circa: va in onda su Raiuno una intervista a Billy Costacurta ad opera di una di quelle sgallatate inviate di Michele Cucuzza indistinguibili dalla loro parodia. Si parla, con una sorta di accanimento terapeutico, delle tante ex fidanzate del calciatore. L'intervistatrice, chissà perché, vuole costringerlo ad ammettere di avere dei rimpianti nei confronti di una di queste ex. Infine, la domanda decisiva: 'Qual è la qualità di una donna che piace a Costacurta?'. Lui risponde preciso: 'Al primo incontro il sedere, al secondo ancora il sedere. Al terzo incontro, forse, comincio a notare qualche altra cosa'. Ora, non si può fare a meno di chiedersi perché una simile miseria sentimentale debba essere diffusa dai potenti mezzi della Rai. Sono schegge di volgarità impazzita, alla stregua delle interviste pagate al fidanzato di Erika e degli abusi autopromozionali di Bruno Vespa? O invece pezzi molto furbi di Rai stanno già lavorando per la prossima amministrazione, sperando di farne parte ai massimi livelli? E qualcuno magari a Raiuno si domanda: mi si nota di più ad Arcore se faccio del mio meglio attaccando Canale 5, oppure se faccio del mio peggio, accollandone la responsabilità al presidente Zaccaria?

## I DIARI DI CHIAMBRETTI UNDERGROUND

Andrea Carugati

Gianni Boncompagni se ne sta appoggiato a un fondale con aria assorta, lo sguardo perso verso un punto indefinito. Attorno a lui passano rapidamente le ragazze, che si muovono a piccoli gruppi, già in succinti abiti di scena, e riempiono il piccolo corridoio di profumi, colori, risate, fumo di sigarette, squilli di cellulare. C'è una confusione allegra da formicaio, nello studio 2 della Dear di Roma, che non si interrompe neanche quando inizia la diretta. Perché i confini tra ribalta e retroscena sono così sfumati che tendono a scomparire. Anche le telecamere si muovono con insolita libertà e si insinuano nel piccolo backstage, in mezzo ai tecnici, ai cavi, agli autori che sfogliano appunti e alle seggiole dove stanno appoggiate le giacche e i cappotti, come in un tinello

impreparato ad accogliere tanta gente. Non è un caso: Chiambretti gioca con i suoi compagni di viaggio e li getta nella mischia, riesce a utilizzare la diretta per spegnere le tensioni dello staff, come quando costrin-

### Calcio

Giocatori contro Lega: partite impossibili sui campi ghiacciati

DE MARZI A PAGINA 19

se Tiberio Fusco (uno degli autori) a fare un'imitazione di Sandro Ciotti per stemperare una lite con un cameraman. E poi c'è lo strano nubio tra Chiambretti e Boncompagni, che funziona oltre le migliori aspettative. Ma c'è anche un direttore di rete, Carlo Freccero, che l'altra sera (ma lo fa sempre) si aggirava per lo studio durante la diretta, rideva e parlava con gli autori e fumava e non smetteva di camminare e gesticolare, passarsi le mani tra i capelli. E si entusiasmava per una battuta, si preoccupava per un'intervista troppo corta. Ogni tanto, durante la pubblicità, si lanciava in un fiume di parole che costruivano e smontavano il senso stesso della televisione.

SEGUE A PAGINA 21



OGGI

GUIDA REGALI LIBRI E DISCHI a pagina 25 e 26

DOMANI

ARTE e GIOCHI